

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

La seduta comincia alle 9.

PRESIDENTE. Onorevole Aprea, la pregherei per cortesia, di venire a leggere il processo verbale, visto che il collega segretario oggi ha deciso di dormire di più!

Onorevole Aprea la ringrazio, ma è qui vicino l'onorevole Paolo Colombo.

PAOLO COLOMBO, *Segretario f.f.*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Angelini, Borghezio, Brunetti, Cananzi, Caveri, Danieli, Di Capua, Gambale, Ladu, Matranga, Nardini, Olivo, Ranieri e Vita sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono cinquantuno, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea ed annuncio della convocazione del Parlamento in seduta comune.

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito della riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo di ieri, martedì 29 febbraio, è stato stabilito che nella seduta

di venerdì 3 marzo non avrà più luogo la discussione sulle linee generali del disegno di legge n. 6762 recante la conversione in legge del decreto-legge n. 20 del 2000. Interventi urgenti in materia di trattamento straordinario di integrazione salariale. Conseguentemente, non avrà luogo il seguito dell'esame del provvedimento nel corso della settimana successiva.

Comunico, inoltre, che la convocazione del Parlamento in seduta comune per il terzo scrutinio per l'elezione di un nuovo componente del Consiglio superiore della magistratura avrà luogo mercoledì 8 marzo alle ore 16,30. Si inizierà dalla chiama dei senatori.

Nella seduta di venerdì 24 marzo, infine, si svolgerà la discussione sulle linee generali della mozione n. 1-00439 riguardante la partecipazione delle Camere alla fase ascendente del processo decisionale dell'Unione europea nonché all'attuazione dell'accordo di Schengen. Il seguito dell'esame avrà luogo a partire da martedì 28 marzo.

L'organizzazione della discussione della mozione n. 1-00439 sarà pubblicata in calce al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Discussione di un documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione (ore 9,05).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del seguente documento:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere sulla applicabilità

dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Bossi, pendente presso il tribunale di Savona, per il reato di cui agli articoli 61, n. 9, 81, capoverso e 303, primo comma, del codice penale, in relazione agli articoli 241, 283, 286 dello stesso codice (pubblica istigazione ed apologia dei reati di attentato contro l'integrità, l'indipendenza o l'unità dello Stato, di attentato contro la Costituzione dello Stato e guerra civile) (Doc. IV-*quater*, n. 114).

Ricordo che, per l'esame del documento, è assegnato a ciascun gruppo un tempo di 5 minuti (10 minuti per il gruppo di appartenenza del deputato Bossi). A questo tempo si aggiungono 5 minuti per il relatore, 5 minuti per richiami al regolamento e 10 minuti per interventi a titolo personale.

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dal deputato Bossi nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(Discussione - Doc. IV-*quater*, n. 114)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sul Doc. IV-*quater*, n. 114.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Carmelo Carrara.

CARMELO CARRARA, *Relatore*. La Giunta riferisce su una richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità che riguarda l'onorevole Bossi, con riferimento ad un procedimento penale pendente nei suoi confronti presso il tribunale di Savona.

Il capo di imputazione contestato al Bossi riguarda l'ipotesi di reato di cui agli articoli 61 n. 9, 81 capoverso e 303 comma 1 del codice penale in relazione agli articoli 241, 283 e 286 dello stesso codice « perché, in tempi diversi e con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, pubblicamente istigava alla commissione dei delitti di attentato contro

l'integrità, l'indipendenza e l'unità dello Stato, di attentato contro la Costituzione e di guerra civile e, segnatamente, nel corso di due diversi comizi pubblici affermava testualmente (si tratta naturalmente di affermazioni legate tra loro, che sono state assemblate all'interno del capo di imputazione): '...la magistratura... l'ultima difesa dello Stato... la difesa ultima, prima che il popolo irrompa nelle sale, nelle stanze dei palazzi del potere e annienti il potere... esistono due tipi di autodeterminazione... una soffice, per cui si trova una squadra a tavolino, nasce la Padania... il problema è come nasce... se nasce attraverso il mitragliatore, eccetera, eccetera, la lotta violenta di liberazione...'; ed ancora: '... la Padania viene di sicuro, il problema è un altro, se viene con le armi e sarà una lotta di liberazione armata o se sarà una lotta democratica... questo è il passaggio unico' ».

La Giunta ha esaminato la questione nella seduta del 16 febbraio 2000, alla quale l'onorevole Bossi non ha ritenuto di intervenire.

Ciò premesso, a prescindere dalle considerazioni di merito sulla sussistenza degli elementi oggettivi e soggettivi del reato che sfugge assolutamente alla cognizione della Giunta e dell'Assemblea, nel corso del dibattito che si è aperto in Giunta, l'opinione unanime è stata nel senso che le frasi in più riprese proferite dal deputato configurano un giudizio critico di natura eminentemente politica, in stretta connessione con l'attività parlamentare del medesimo. È noto, infatti, che l'individuazione di forme accentuate di autonomia per le regioni che costituiscono — come hanno più volte affermato gli esponenti della Lega — la cosiddetta « Padania » o addirittura l'indipendenza della medesima hanno costituito fini precipui del movimento politico e soprattutto del gruppo parlamentare che si richiama al partito di cui è leader l'onorevole Bossi, tanto da risultare addirittura, fino a qualche tempo fa, fissati nella denominazione del gruppo medesimo, che era appunto chiamato Lega nord per l'indipendenza della Padania. Anche l'attuale designa-

zione del gruppo — Lega nord Padania — continua ad ispirarsi, con alcuni adattamenti e restringimenti, a tali finalità.

È inoltre fatto notorio che tali temi sono stati abbondantemente affrontati sia all'interno di quest'aula e di quella del Senato della Repubblica sia all'esterno del Parlamento da tutti gli esponenti della lega nord e, in particolare, dall'onorevole Bossi.

Per il complesso delle argomentazioni testé evidenziate la Giunta, all'unanimità, riferisce all'Assemblea nel senso che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione.

(Votazione - Doc. IV-quater, n. 114)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione la proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al Doc. IV-quater, n. 114, concernono opinioni espresse dal deputato Bossi nell'esercizio delle sue funzioni ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

(È approvata).

Seguito della discussione della proposta di legge: S. 4127 — Senatori Tarolli ed altri: Norme per la parità scolastica e disposizioni sul diritto allo studio e all'istruzione (approvata dal Senato) (6270) e delle abbinare proposte di legge: Mattarella ed altri; Teresio Delfino ed altri; Guidi; Orlando; Pivetti; Bono ed altri; Berlusconi ed altri; Marinacci; Taradash ed altri; Bicocchi ed altri; Napoli ed altri; Vignali ed altri; Bianchi Clerici ed altri; Casini ed altri (1351-1690-2059-2493/ter-2839-3246-3414-3448-4028-4403-4589-5661-6372-6398) (ore 9,08).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta

di legge, già approvata dal Senato, di iniziativa dei senatori Tarolli ed altri: Norme per la parità scolastica e disposizioni sul diritto allo studio e all'istruzione; e delle abbinare proposte di legge d'iniziativa dei deputati Mattarella ed altri; Teresio Delfino ed altri; Guidi; Orlando; Pivetti; Bono ed altri; Berlusconi ed altri; Marinacci; Taradash ed altri; Bicocchi ed altri; Napoli ed altri; Vignali ed altri; Bianchi Clerici ed altri; Casini ed altri.

Ricordo che nella seduta di ieri è mancato il numero legale nella votazione dell'emendamento Aprea 1.248.

Dobbiamo quindi procedere nuovamente alla votazione.

ELIO VITO. Signor Presidente, a nome del gruppo di Forza Italia chiedo la votazione nominale.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE. Decorrono pertanto da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 9,10, è ripresa alle 9,30.

Si riprende la discussione delle proposte di legge n. 6270 ed abbinare.

(Ripresa esame dell'articolo unico — A.C. 6270)

PRESIDENTE. Dobbiamo ora procedere alla votazione dell'emendamento Aprea 1.248 (per l'articolo unico, gli emendamenti e l'articolo aggiuntivo vedi l'allegato A al resoconto della seduta di ieri — A.C. 6270 sezione 1).

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Aprea 1.248, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera non è in numero legale per cinque deputati. Collegli, in questo modo si perde molto tempo!

A norma dell'articolo 47, comma 2, del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

La seduta, sospesa alle 9,30, è ripresa alle 10,30.

PRESIDENTE. Dobbiamo procedere nuovamente alla votazione dell'emendamento Aprea 1.248, nella quale è precedentemente mancato il numero legale.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Aprea 1.248, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	355
<i>Votanti</i>	352
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	177
<i>Hanno votato sì</i>	145
<i>Hanno votato no</i> .	207).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 1.343, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	354
<i>Votanti</i>	349
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	175
<i>Hanno votato sì</i>	149
<i>Hanno votato no</i> .	200).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lenti 1.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	369
<i>Votanti</i>	360
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	181
<i>Hanno votato sì</i>	46
<i>Hanno votato no</i> .	314).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Aprea 1.252, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	359
<i>Votanti</i>	354
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	178
<i>Hanno votato sì</i>	151
<i>Hanno votato no</i> .	203).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 1.344, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	355
<i>Votanti</i>	350
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	176
<i>Hanno votato sì</i>	140
<i>Hanno votato no</i> .	210).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giovanardi 1.309, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	353
<i>Votanti</i>	348
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	175
<i>Hanno votato sì</i>	144
<i>Hanno votato no</i> .	204).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 1.345, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	359
<i>Votanti</i>	354
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	178
<i>Hanno votato sì</i>	151
<i>Hanno votato no</i> .	203).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lenti 1.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	368
<i>Votanti</i>	363
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	182
<i>Hanno votato sì</i>	36
<i>Hanno votato no</i> .	327).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Aprea 1.249, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	366
<i>Votanti</i>	362
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	182
<i>Hanno votato sì</i>	150
<i>Hanno votato no</i> .	212).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bianchi Clerici 1.346.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bianchi Clerici. Ne ha facoltà.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI. Signor Presidente, con il comma 3, come abbiamo già detto ieri, siamo nel campo dei diritti e dei doveri delle scuole paritarie; in particolare, il terzo periodo riguarda l'accettazione di alunni e studenti portatori di handicap. Ovviamente, è giusto e doveroso che anche le scuole paritarie accolgano i ragazzi con questo tipo di problemi, ma ritengo sia giusto precisare che tutto ciò deve avvenire compatibilmente con la capacità ricettiva della singola istituzione scolastica: non si può pensare di inserire decine di alunni con determinati problemi in una scuola che magari ha già poche decine di alunni in tutto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 1.346, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	357
<i>Votanti</i>	354
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	178
<i>Hanno votato sì</i>	139
<i>Hanno votato no</i> .	215).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Napoli 1.184.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Napoli. Ne ha facoltà!

ANGELA NAPOLI. Signor Presidente, il quarto periodo del comma 3, di cui chiediamo la soppressione, recita testualmente « Il progetto educativo indica l'eventuale ispirazione di carattere culturale o religioso ». Mi sembra un'imposizione che intacca realmente l'autonomia didattica, poiché è assurdo obbligare una scuola ad inserire addirittura l'indicazione del carattere religioso nell'ambito delle prescrizioni con le quali va formulato il progetto educativo: quest'ultimo deve contenere valori ed indicazioni culturali dai quali potranno essere dedotte le relative indicazioni, ma inserire nella legge un vincolo di questo genere, a mio avviso, intacca l'autonomia didattica.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Napoli 1.184, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	355
<i>Votanti</i>	353
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	177
<i>Hanno votato sì</i>	144
<i>Hanno votato no</i> .	209).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Aprea 1.250 e Bianchi Clerici 1.348.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Aprea. Ne ha facoltà.

VALENTINA APREA. Signor Presidente, evidentemente si tratta della medesima battaglia. Chiedo l'attenzione dell'Assemblea perché questo è l'aspetto più odioso e illiberale del provvedimento (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e dei Popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Onorevoli, calma!

VALENTINA APREA. Il comma 3 dell'articolo 1 della proposta di legge in esame recita: « (...) Il progetto educativo indica le eventuali ispirazioni di carattere culturale o religioso. Non sono comunque obbligatorie per gli alunni le attività extra-curricolari che presuppongono o esigono l'adesione ad una determinata ideologia o confessione religiosa ». Figuratevi se una legge che, sulla carta, dovrebbe aprire ad un pluralismo culturale può imporre invece limitazioni di questo genere!

LUIGI BERLINGUER, *Ministro della pubblica istruzione*. È il contrario.

VALENTINA APREA. No, ministro Berlinguer, lei oggi, in un'altra sede, sta celebrando la giornata dell'autonomia scolastica ed ha chiamato tutto il paese – si fa per dire, perché si tratta sempre e solo di una parte – a discutere della sua autonomia, mentre in questa sede sollecita l'approvazione di una norma con la quale si vuole ribadire il fatto che, comunque, vi saranno ancora attività extra-curricolari nelle scuole. Si decida, ministro: o esiste l'autonomia curriculare in tutte le scuole, anche quelle statali, oppure la differenza tra attività curricolari ed extra-curricolari dovrà valere solo per le scuole non statali.

Si tratta di un punto che dovrete ancora chiarire ai fini delle riforme. Comunque, ora mi preme piuttosto puntualizzare un'altra questione: lo Stato non

può imporre un modello unico alla totalità dei cittadini, senza tenere conto delle differenze dei gruppi. Tale funzione è tanto più utile in una moderna società democratica che voglia caratterizzarsi sempre più come società aperta. Studi recenti hanno dimostrato che solo le identità deboli hanno paura di confrontarsi. Da qui l'opinione corrente che le persone debbano essere educate insieme, allo stesso modo, per imparare a tollerare e a collaborare con persone diverse da loro. Con ciò si ottiene solo il risultato di aggregare consenso intorno a valori di basso profilo.

Desidero concludere richiamando una citazione del professor Dario Antiseri, cattolico liberale, credo stimato da quest'Assemblea trasversalmente. Egli afferma: « Nella società aperta, in un effettivo Stato di diritto, non esistono ragioni per proibire scuole ad orientamento confessionale, a patto che queste si inseriscano nel quadro dei valori della società aperta (tolleranza, antirazzismo, solidarietà) e abbraccino le regole dello Stato di diritto. (...) Si aggiunge che le scuole ad orientamento confessionale sarebbero, quasi per definizione, centri di formazione acritica. E ciò sulla base dell'idea che un credente non può che essere acritico. Non c'è bisogno di richiamare Max Scheler per venire a conoscenza del fatto che, per esempio, una fede cristiana consapevole favorisce e potenzia menti critiche. Basterà qui far presente che Newton era cristiano, che lo fu Kant, e prima di loro lo furono Cartesio e Pascal. Dunque: Cartesio, Pascal, Newton e Kant, tutti acritici perché cristiani? Credente musulmano è stato il premio Nobel per la fisica Salam: anche lui acritico? ». La risposta è certamente « no ». Il professor Antiseri continua: « Lo Stato liberale, cioè laico, non ha un agnosticismo da privilegiare o da imporre (...). Un sistema scolastico che al suo interno non favorisca l'istituzione di scuole ad orientamento religioso è antistorico, frutto di quella "presunzione fatale" tipica di un costruttivismo illuministico astratto; sradica i giovani dalle sorgenti di senso della vita;

aumenta un nichilistico vuoto etico; prepara i ragazzi allo stordimento delle discoteche; privi di luce dietro le spalle, li rende moralmente e psicologicamente fragili ».

Noi sottoscriviamo queste affermazioni di Dario Antiseri e siamo per una scuola tutta confessionale, libera in uno Stato libero (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bianchi Clerici. Ne ha facoltà.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI. Signor Presidente, anche noi abbiamo presentato un emendamento identico a quello presentato dai colleghi di Forza Italia. Mi sembra, signor ministro, che quanto rilevato dall'onorevole Aprea riguardo all'autonomia della singola istituzione scolastica sia sacrosanto. L'autonomia curriculare vale per le scuole pubbliche statali e, a maggior ragione, deve valere per le scuole paritarie private.

Approfitto del mio intervento per parlare anche del mio successivo emendamento 1.350, con il quale si chiede di sostituire la parola « ideologia » con le parole « ispirazione culturale », perché mi sembra veramente troppo parlare di ideologia in questo caso. È evidente che un genitore che iscrive un figlio ad una scuola, ad esempio, di ispirazione cattolica, si aspetta che egli riceva un'educazione anche di impronta religiosa, cattolica, altrimenti non lo farebbe. Mi sembra, quindi, che si tratti di un vincolo davvero troppo pesante, che meriterebbe di essere eliminato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bracco. Ne ha facoltà.

FABRIZIO FELICE BRACCO. Signor Presidente, faccio solo una battuta: a volte ho il dubbio di non leggere lo stesso testo che legge la collega Aprea, perché il contenuto del terzo comma dell'articolo 1 di questa legge va proprio nella direzione

da lei stessa richiamata. Tra l'altro, mi sembra che della lunga citazione di Antiseri, se volessimo chiosarla, potremmo dire che essa serve proprio a confermare tale testo. In esso si afferma che alle scuole paritarie è riconosciuta pienamente la libertà di indirizzo pedagogico e culturale e che tali scuole, svolgendo un servizio pubblico, devono dichiarare il progetto educativo al quale si ispirano, a tutela dell'utenza, in riferimento appunto all'ispirazione culturale e religiosa. Inoltre, si impedisce che dette scuole vengano utilizzate a fini di affermazioni illiberali. Infatti, l'ultima frase del terzo comma, che è vista in chiave antiliberalista, ha proprio il significato opposto: vuol dire che nessuna scuola che si ispiri a posizioni fondamentaliste può dare un'educazione integralista che non sia rispettosa di quei valori costituzionali di libertà e di tolleranza...

VALENTINA APREA. Ma ho detto che anch'io voglio la libertà!

FABRIZIO FELICE BRACCO. Ho capito che lei la vuole, collega Aprea...

VALENTINA APREA. Se l'ho scelta!

FABRIZIO FELICE BRACCO. Ho anche capito che lei ha una concezione della libertà diversa dalla nostra. Noi abbiamo un'idea della libertà dei cittadini; lei ha un'idea della libertà dei corpi.

VALENTINA APREA. È la libertà dello Stato di imporre limiti!

FABRIZIO FELICE BRACCO. È un'idea antica della libertà, non è un'idea moderna. Per noi il pluralismo che si sperimenta nella scuola pubblica e privata è il pluralismo delle posizioni, degli orientamenti, delle ispirazioni, delle esperienze. Lei ha un'idea tutt'altro che liberale e che a me sembra un'idea antica della libertà. Pertanto, proprio in difesa di questa idea della libertà, noi riteniamo che questo comma sia giusto così come è formulato (*Applausi dei deputati dei gruppi dei De-*

mocratici di sinistra-l'Ulivo, dei Popolari e democratici-l'Ulivo e misto-Rinnovamento italiano).

DOMENICO VOLPINI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO VOLPINI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, il parere contrario del relatore a questi emendamenti è obbligato, per così dire, in quanto l'ultimo periodo del comma 3, è a tutela della libertà di religione dei cittadini italiani, sancita dalla Costituzione e, collega Aprea, è stato anche ribadito e predicato dal Papa in giro per il mondo, non da ultimo nel suo viaggio in estremo oriente. Pertanto, a meno che non si voglia approvare una legge anticostituzionale e contro la libertà di religione, non penso si possano accogliere questi emendamenti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Aprea 1.250 e Bianchi Clerici 1.348, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(<i>Presenti</i>	377
<i>Votanti</i>	373
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	187
<i>Hanno votato sì</i>	152
<i>Hanno votato no</i> .	221).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 1.349, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	363
<i>Votanti</i>	359
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	180
<i>Hanno votato sì</i>	147
<i>Hanno votato no</i> .	212).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 1.350, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	353
<i>Votanti</i>	350
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	176
<i>Hanno votato sì</i>	142
<i>Hanno votato no</i> .	208).

Avverto che gli emendamenti da Lenti 1.85 a Lenti 1.19 sono tutti volti a prevedere la soppressione del comma 4 dell'articolo 1. Porrò pertanto in votazione il principio comune: in caso di reiezione, si intenderanno respinti tutti gli emendamenti indicati, mentre in caso di approvazione si procederà alla votazione di ciascuno di essi.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul principio comune contenuto negli emendamenti da Lenti 1.85 a Lenti 1.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	373
<i>Votanti</i>	370
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	186
<i>Hanno votato sì</i>	47
<i>Hanno votato no</i> .	323).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Aprea 1.266.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Aprea. Ne ha facoltà.

VALENTINA APREA. Signor Presidente, signor ministro, colleghi, il comma 4 dell'articolo unico è il cuore della legge con riferimento alle norme che si vogliono imporre alle scuole non statali, al fine — sta qui l'aspetto più eclatante — di ottenere il riconoscimento di scuole paritarie private.

Come ho ricordato ieri, il riconoscimento giuridico già esiste ed il criterio è già disciplinato. Oggi si vogliono aggiungere nuovi vincoli per statalizzare le scuole non statali. Da questo punto di vista, quindi, ci troviamo al cuore della legge, non nel senso del pluralismo e del riconoscimento di garanzia per queste scuole affinché si consenta loro un riconoscimento pubblico (che significhi un riconoscimento economico) ma soltanto dal punto di vista giuridico.

Questa strana interpretazione va contro un'intera corrente di pensiero di costituzionalisti di cui, per esempio, Gianfranco Garancini costituisce un punto di riferimento. Egli ha scritto contro tale impostazione della legge, affermando che il sistema dell'istruzione non va costruito a partire dagli interessi e dagli assetti istituzionali organizzativi della pubblica amministrazione (la legge del centrosinistra e del ministro Berlinguer parte proprio dagli assetti istituzionali organizzativi della pubblica amministrazione), bensì, a partire dai diritti dei cittadini. Questo significa che occorrerebbe un'inversione degli assetti giuridici; non si tratta di un campo riservato alla pubblica amministrazione e quindi sottoposto alla sua discrezionalità, verso la quale la posizione giuridica del cittadino è quella di chi possiede interessi legittimi, ma si tratta di garantire un sistema diverso, di garantire diritti di cittadinanza nei confronti dei quali il sistema della pubblica amministrazione deve avere un compito di supporto (è questa l'idea della sussidiarietà).

Non esiste, quindi, una supremazia speciale della pubblica istruzione; questo è il significato più vero del concetto di Stato democratico e sociale che non troviamo nell'articolo unico, in quanto il Governo ha agito nel modo opposto: parte dagli assetti istituzionali e giuridici della pubblica amministrazione e chiede alle scuole non statali di uniformarsi a quelle, per ottenere di fatto qualcosa che già avevano, ovvero il riconoscimento legale della propria attività.

In conclusione, si tratta di un modo per vincolare ulteriormente le scuole non statali, restringendo la libertà in un'ottica statalista, in quanto si tratta dell'ottica della pubblica amministrazione che impone i vincoli scelti per le proprie scuole e li vuole estendere a tutte le altre scuole.

Signor Presidente, signor ministro, condividiamo la lettura della Carta fondamentale del nostro paese fatta da Gianfranco Garancini e gridiamo allo scandalo, perché tanta parte dei parlamentari, che nelle piazze del paese proclamano la libertà di istruzione e di scelta delle famiglie, accettano oggi questa logica statalista della pubblica amministrazione che viene *tout court* estesa alle scuole non statali.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Aprea 1.266, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	350
<i>Votanti</i>	347
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	174
<i>Hanno votato sì</i>	138
<i>Hanno votato no</i> .	209).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giovanardi 1.310, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	342
<i>Votanti</i>	339
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	170
<i>Hanno votato sì</i>	132
<i>Hanno votato no</i> .	207).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bianchi Clerici 1.351.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rodeghiero. Ne ha facoltà.

FLAVIO RODEGHIERO. Signor Presidente, insistiamo ancora una volta nel sottolineare l'importanza dell'espressa indicazione di scuole istituite dai privati e dagli enti locali quali scuole non statali, alle quali può essere riconosciuta la parità, perché crediamo che la difficoltà evidente nel riconoscere il valore pubblico delle scuole non statali derivi da un condizionamento storico per il quale l'Italia è un paese in cui l'unità politica fu realizzata in modo estremamente precario.

In quel momento la scuola veniva considerata un'agenzia di socializzazione prediletta in quanto luogo di trasmissione del senso unificante. Invece che puntare sulle risorse e sulle iniziative di una società civile assai matura e numerosa e di una realtà ecclesiale culturalmente assai ricca e vivace, si intese identificare la scuola statale con quella pubblica e relegare la scuola non statale nel ruolo di scuola privata. Anche su questo oggi si evidenzia la reale portata delle posizioni federaliste, dichiarate solo a parole, sulle riforme in atto in questo paese.

Infatti, anche per quanto concerne la parità, la reale volontà di realizzare un

federalismo implica rivedere il ruolo dello Stato che non deve sostituire, ma promuovere le energie presenti nella società per raggiungere il bene comune. In questo senso, lo stesso concetto di autonomia rileva e rivela l'inadeguatezza della dicotomia pubblico-privato, perché di mezzo c'è il diritto soggettivo della persona ad una adeguata educazione per una sua piena realizzazione rispettosa della propria tradizione culturale. Non si tratta di uno Stato che deve assumersi il compito di garantire il diritto all'educazione, perché, a tutt'oggi, nelle realtà geograficamente e socialmente meno favorite, si sta andando verso una chiusura delle scuole, vuoto al quale stanno provvedendo proprio i comuni o i genitori che si assumono il compito di autosostenere le istituzioni scolastiche locali.

Non sono intervenuto sull'emendamento Bianchi Clerici 1.350, ma vorrei dire che questo è il motivo per cui avremmo voluto sostituire la parola « ideologia » di cui all'ultimo periodo del comma 3 dell'articolo 1. Questo infatti ci dimostra come si sia rimasti fermi ad una concezione ormai superata della scuola, in base alla quale ogni posizione culturale assunta da un pensiero politico diventa globalizzante. È proprio di una certa estrema sinistra e di una certa estrema destra — che forse ancora sono vive in alcune posizioni politiche — ritenere di dover attribuire tali concezioni alle altre posizioni politiche, mentre, in verità, proprio nelle iniziative assunte dagli enti locali si evidenzia una posizione — che si può esprimere anche in attività extracurricolari nell'ambito di iniziative scolastiche da queste promosse — che può essere, invece, indicazione di un reale pluralismo culturale.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 1.351, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	337
<i>Votanti</i>	334
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	168
<i>Hanno votato sì</i>	125
<i>Hanno votato no</i> .	209).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giovanardi 1.311, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	339
<i>Votanti</i>	336
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	169
<i>Hanno votato sì</i>	127
<i>Hanno votato no</i> .	209).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Lenti 1.77.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole De Murtas. Ne ha facoltà.

GIOVANNI DE MURTAS. Signor Presidente, annuncio che voteremo contro questo emendamento.

Vorrei altresì dire che ho letto sul resoconto stenografico della seduta di ieri — in quel momento ero assente dall'aula e me ne scuso — che il gruppo di Rifondazione comunista, tramite l'onorevole Lenti, avrebbe avanzato una polemica di merito nei confronti della posizioni che noi comunisti abbiamo assunto sul provvedimento al nostro esame. Approfito di questo intervento per tornare sulla questione relativa alla costituzionalità di questo provvedimento in ordine ai presunti finanziamenti pubblici alle scuole private ed ai controlli e ai necessari vincoli che vengono posti alle attività delle scuole private.

Sarebbe opportuno — lo ribadisco — oltre che di buon gusto evitare strumentalizzazioni e falsità. Siamo convinti — attendiamo ancora smentite convincenti e non raggiri filologici e ricostruzioni giuridiche di dubbia e debole attendibilità — che questa proposta di legge sia pienamente rispettosa del dettato costituzionale che vieta di assegnare fondi pubblici alle scuole private e che essa agisca esclusivamente, come previsto e richiesto dalla Costituzione, sul versante della cosiddetta equipollenza di trattamento per tutti gli studenti sia che frequentino le scuole statali sia che frequentino gli istituti privati.

Se così non fosse, il gruppo Comunista non avrebbe mai votato né questa né altre leggi. Sotto questo profilo resta un mistero la richiesta di soppressione, avanzata da Rifondazione comunista con propri emendamenti, di quelle parti di questo provvedimento (quelle che stiamo votando ma anche quelle relative al comma 2 dell'articolo 1) che regolamentano il settore delle scuole paritarie, ossia delle scuole private, e pongono vincoli e controlli alle attività di queste scuole; vincoli e controlli che sono assolutamente necessari per evitare arbitri e abusi che conosciamo.

Ciò detto, Presidente, sottolineiamo che non questa ma altre leggi sicuramente drenano finanziamenti pubblici ben consistenti alle scuole private senza che nessuno (Rifondazione compresa) abbia mai sollevato la benché minima obiezione.

Ho chiesto all'ufficio studi della Camera un quadro riepilogativo sull'entità dei fondi che le manovre di finanza pubblica hanno assegnato alle scuole private negli ultimi cinque anni; tornerò quindi sull'argomento in sede di dichiarazione di voto a nome del mio gruppo.

Per il momento, in merito alla polemica, diciamo così, di cui trattasi, vorrei far notare che, come ha già rilevato ieri l'onorevole Vignali, non consta a nessuno (parlamentare o cittadino che sia) che Rifondazione abbia mai avanzato in questi anni pregiudiziali di costituzionalità contro i provvedimenti finanziari per i soldi pubblici alle scuole private; a nes-

suno consta, perché non è mai esistita, una battaglia politica seria per chiudere questo rilevante capitolo sulle sovvenzioni agli istituti privati.

LUCA VOLONTÈ. Ma finiscila!

GIOVANNI DE MURTAS. Al contrario, Rifondazione ha disciplinatamente votato alcune di queste finanziarie senza batter ciglio e senza sollevare obiezioni (*Commenti del deputato Boghetta*). Se ora Rifondazione ha cambiato idea, non c'è alcun problema! Ma non è questa la sede per dimostrare una reale e concreta intenzione di impedire i finanziamenti pubblici alle scuole private, per il semplice motivo che non è questa legge che dispone un simile provvedimento!

Tuttavia — e con ciò concludo — un modo per operare in questa direzione esiste e mi permetto di suggerirlo ai compagni di Rifondazione. Il «no» ai finanziamenti pubblici alle scuole private è una questione politica di tale rilevanza ed importanza da meritare di figurare come condizione preliminare nel rapporto tra le forze del centro e della sinistra. Dunque, poiché finora non l'ha fatto, Rifondazione ponga questa condizione! La ponga a fianco di quelle relative alle 35 ore, del salario sociale ai disoccupati, del raddoppio delle pensioni di anzianità; la ponga come pregiudiziale politica nel rapporto con le forze del centro sinistra per dire che non appoggerà mai nessun Governo che continui e insista nel dare soldi pubblici alle scuole private attraverso le manovre finanziarie. Quando questa intenzione politica sarà in campo — cosa che finora non è e non è mai stata — sarà più chiara l'intera questione, compresa l'importanza che ogni partito attribuisce al problema della parità scolastica. Per tutte queste ragioni voteremo contro l'emendamento in esame (*Applausi dei deputati del gruppo Comunista*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Lenti 1.77, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	335
<i>Votanti</i>	333
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	167
<i>Hanno votato sì</i>	47
<i>Hanno votato no</i> .	286).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Napoli 1.185.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Napoli. Ne ha facoltà.

ANGELA NAPOLI. Presidente, intervegno dopo che ha parlato il collega De Murtas il quale si è soffermato su un dibattito che è tutto all'interno all'area dell'estrema sinistra.

VALENTINA APREA. Di sinistra, non è estrema!

ANGELA NAPOLI. Sono cose che non ci riguardano perché sono questioni loro.

PRESIDENTE. Il dibattito è intenso dappertutto!

ANGELA NAPOLI. Sono questioni che non intaccano il problema della parità.

Presidente, ho preso la parola perché a questo punto inizia una serie di emendamenti che sono tutti volti a modificare, nel provvedimento, gli obblighi previsti per le scuole non statali. Parlerò di tutti gli emendamenti che recano la mia prima firma e che hanno questa prerogativa.

Si è detto insistentemente che questo provvedimento non fa altro che sancire nella prima parte quanto previsto dalla Costituzione italiana. L'articolo 33, tante volte richiamato solo ed esclusivamente per il famoso inciso « senza oneri per lo Stato », al comma 4, recita testualmente: « La legge, nel fissare i diritti e gli obblighi

delle scuole non statali che chiedono la parità, deve assicurare ad esse piena libertà e ai loro alunni un trattamento scolastico equipollente a quello degli alunni di scuole statali ».

Evidenzio che quanto previsto dall'articolo proposto è relativo solamente agli obblighi delle scuole non statali, ma non dà ad esse alcun diritto, che pure è previsto dalla Costituzione italiana. Poiché siamo perfettamente convinti che prevedere semplicemente obblighi per le scuole non statali, senza riconoscere loro i relativi diritti, finirà con il penalizzare ulteriormente le scuole non statali, gradiremmo almeno che questa elencazione di obblighi fosse riformulata seguendo alcuni criteri.

È chiaro che tutta l'estensione del provvedimento in un unico articolo con diciassette commi produce un testo « buttato lì » perché, sempre all'interno della maggioranza politica, uno chiede una cosa e uno ne chiede un'altra. Tuttavia, nel pretendere determinati requisiti, dovrebbero essere previsti, almeno, alcuni criteri di correttezza e, al riguardo, vi sono diversi emendamenti presentati dal nostro gruppo. Cito, ad esempio, la lettera a) del quarto comma: « un progetto educativo in armonia con i principi della Costituzione; un piano dell'offerta formativa conforme agli ordinamenti e alle disposizioni vigenti; attestazione della titolarità della gestione e la pubblicità dei bilanci ». In questa lettera vi è una confusione, vi è uno zibaldone senza alcun significato.

Si vuole parlare a tutti i costi della professionalità e del riconoscimento del docente. Bene, qui si dice semplicemente che uno dei requisiti per il personale docente è il titolo di abilitazione. Onorevole ministro, vogliamo essere coraggiosi fino in fondo nell'elencare questi obblighi? Se si parla di personale docente fornito del titolo di abilitazione e non si dice altro, non si riesce a capire dove questo personale docente dovrà essere reclutato, quali siano le forme per il reclutamento e se debbano essere analoghe a quelle vigenti per il personale che opera nelle scuole statali o meno. Non si

dice nulla relativamente al numero degli alunni che devono frequentare le singole classi delle scuole non statali. Si provvede solo ad elencare in maniera estremamente confusa una serie di obblighi senza, peraltro, pensare all'utente.

Onorevole ministro, è brutto parlare di utente in riferimento alla scuola, ma vogliamo o non vogliamo salvaguardare gli alunni e il personale docente di queste scuole?

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Napoli 1.185, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	320
<i>Votanti</i>	319
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	160
<i>Hanno votato sì</i>	121
<i>Hanno votato no</i> .	198).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bianchi Clerici 1.352.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bianchi Clerici. Ne ha facoltà.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI. Signor Presidente, come osservava poco fa l'onorevole Napoli, siamo arrivati al comma che elenca i doveri e i vincoli cui debbono sottoporsi tutte le scuole paritarie. Intendiamo, alcune di tali previsioni sono giuste: ad esempio, è sicuramente tale la disponibilità di locali ed arredi adeguati; peccato però che spesso, nell'ambito della scuola statale, abbiamo edifici che fanno veramente piangere e che sono pericolosissimi per l'incolumità fisica degli alunni.

Vorrei però soffermarmi sulla lettera a), in cui si parla di « piano dell'offerta formativa conforme agli ordinamenti ed alle disposizioni vigenti ». Ebbene, con

l'emendamento alla nostra attenzione si chiede che quella formulazione venga sostituita con le seguenti parole: « coerente con i principi ispiratori del progetto formativo proprio di ciascuna istituzione scolastica ». Ciò perché ogni scuola, statale e non statale, è attualmente tenuta a predisporre il piano dell'offerta formativa di cui peraltro — diciamo pure, ministro — abbiamo visto nel corso di quest'anno scolastico alcuni esempi, che sono quasi delle farse, poche paginette in cui si legge cosa gli alunni possono trovare in quell'istituzione, nelle quali si dà molto peso ai corsi alternativi, extracurricolari, ai laboratori e quant'altro. Ebbene, credo che un genitore il quale scelga per il proprio figlio una scuola privata paritaria abbia il diritto di prendere visione di un piano dell'offerta formativa e del progetto educativo in cui quel genitore possa riconoscersi e che vuole sia applicato per il proprio figlio, non certo di uno sterile elenco d'indicazioni che si rifanno agli ordinamenti vigenti. È chiaro, infatti, che comunque l'articolazione curriculare dovrà risentire degli ordinamenti. Ciò è implicito, in quanto l'emulazione che si creerà tra le scuole paritarie e statali dovrà necessariamente portare a questo, perché nessun genitore sarebbe così pazzo da iscrivere il figlio in un'istituzione che non rispetta questa condizione.

Trovo invece che nell'elencazione di cui al comma 4 manchi assolutamente il concetto della coerenza all'offerta che viene avanzata dalla singola istituzione scolastica e questo è grave. Torniamo allora al concetto originario, ossia che in questo provvedimento non c'è una libertà di scelta, ma un'omologazione: tutti devono essere uguali, e il genitore non ha libertà di scelta per motivi economici e tanto meno può ottenerla sull'offerta formativa.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 1.352, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	307
<i>Votanti</i>	306
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	154
<i>Hanno votato sì</i>	116
<i>Hanno votato no</i>	190

Sono in missione 51 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giovanardi 1.312, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	298
<i>Votanti</i>	296
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	149
<i>Hanno votato sì</i>	111
<i>Hanno votato no</i>	185

Sono in missione 51 deputati).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Aprea 1.253.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sestini. Ne ha facoltà.

Onorevole Sestini, al suo gruppo rimangono ancora tre minuti.

GRAZIA SESTINI. Presidente, userò parte di questo tempo per l'emendamento alla nostra attenzione, in quanto anche per noi è fondamentale sostituire il termine « ordinamenti » con la parola « norme ». Si tratta di quanto diceva poco fa l'onorevole Bianchi Clerici: riconosciamo allo Stato — perché è giusto — il compito di dettare le norme generali dell'istruzione, non gli ordinamenti, che vanno ad intaccare il piano dell'offerta formativa e a deliberare per quanto riguarda la struttura organizzativa delle scuole stesse. Lasciamo dunque a queste ultime, all'interno

della norma generale, la libertà di darsi gli ordinamenti che ritengano più opportuni (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Aprea 1.253, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	301
<i>Votanti</i>	300
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	151
<i>Hanno votato sì</i>	112
<i>Hanno votato no</i>	188

Sono in missione 51 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Napoli 1.186, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	306
<i>Votanti</i>	305
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	153
<i>Hanno votato sì</i>	118
<i>Hanno votato no</i>	187

Sono in missione 51 deputati).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Lenti 1.78.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lenti. Ne ha facoltà.

MARIA LENTI. Signor Presidente, intervengo sul mio emendamento 1.78 facendo riferimento anche agli altri emendamenti relativi al comma 4.

In questo periodo, da quando il provvedimento è stato licenziato dal Senato ed anche durante il dibattito in seno a quel ramo del Parlamento, mi sono chiesta — credo di essere una persona che riflette sulle questioni — quale interesse abbiano i Comunisti italiani, le forze laiche presenti in Parlamento e facenti parte di questa maggioranza e i Democratici di sinistra a sostenere il provvedimento in esame, peraltro raffazzonato anche linguisticamente. La lingua ha rilevanza oppure no? Direi di sì, anzitutto perché essa veicola segnali e significati e, in secondo luogo, perché credo che la lingua italiana sia la nostra grande e più alta identità. A proposito della lingua, è stata tale la « blindatura » di questo testo che esso non è stato rivisto nemmeno in quelle parole, in quelle espressioni, che più fanno acqua anche dal punto di vista sintattico. Penso non sia semplicemente una « blindatura », ma un'enorme chiusura.

Mi chiedevo: quale interesse? Non ho trovato altra risposta che una molto semplice: un interesse di bottega, per una imposizione dei cattolici e del Partito popolare, che fa parte della maggioranza. Direi, allora, che lo si è fatto per un « piatto di lenticchie », ma, richiamando tale esempio dalla Bibbia, mi sembra già di fare un riferimento eccessivo, perché l'esempio riportato dalla Bibbia è più alto della sostanza che ho indicato e che ha portato a questo accomodamento di maggioranza; infatti, si svaluta la scuola statale, si svaluta e si scardina l'ordinamento scolastico costituzionale. Non trovo altre metafore e altri simboli.

Il fatto è terribile in sé e costituisce un passo anche pericoloso, perché con una legge ordinaria si intaccano principi costituzionali, checché se ne dica, checché abbiano detto e dica lo stesso ministro. Anche l'erosione della Carta costituzionale è stato gridato dagli insegnanti il 17 febbraio: ministro, che cosa risponde agli insegnanti, all'intero personale della scuola ed agli studenti, che sono contrari al provvedimento in esame? Che cosa risponde il ministro a quell'almeno 50 per

cento di cittadini del nostro paese che non vuole che questo provvedimento venga approvato?

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vignali. Ne ha facoltà.

ADRIANO VIGNALI. Signor Presidente, come ha detto poco fa il collega De Murtas, la collega Lenti sta falsificando pesantemente alcuni dati di fatto, il primo dei quali è che sono circa venti anni che nel nostro paese, nelle leggi finanziarie, vengono stanziati finanziamenti in favore delle scuole private senza che vi sia una regola; in proposito — lo ha affermato poco fa il collega De Murtas —, non sono stati mossi rilievi di carattere costituzionale.

Il primo interesse è approvare una legge che regolamenti davvero e che stabilisca norme precise sulla base delle quali assumere decisioni con la legge finanziaria.

Il secondo rilievo è che, come sappiamo, nella Costituzione vi sono gli articoli 33 e 34; al riguardo, come il ministro Berlinguer ha affermato più volte in Parlamento, sono state apportate modifiche rispetto al testo del disegno di legge dell'agosto 1997 perché quella proposta conteneva disposizioni, relative alle rette, che, secondo me, erano incostituzionali. Da questo punto di vista però nella Costituzione esiste anche l'articolo 30, il quale parla della responsabilità educativa delle famiglie. Per cui, quando voi chiedete di eliminare la parte che riguarda la coerenza con le responsabilità educative delle famiglie o il primo comma dell'articolo 4, venite meno alle previsioni di quella parte della Costituzione! Io che sono, non meno dell'onorevole Lenti, affezionato alla prima parte della Costituzione che ritengo ancora un documento che ci può aprire la strada verso il futuro, invito tutti a rispettare la Costituzione nella sua integralità; e lì si parla certamente non soltanto e non in modo esclusivo ma anche della responsabilità educativa delle famiglie.